

trattamento scrissero all' assemblea nazionale per lamentarsene, e presero nella loro lettera un linguaggio misurato, ma fiero, ma degno della nobiltà loro. Ora su tale oggetto nasceva nell' assemblea una viva discussione; Mirabeau difendeva le virtuose principesse, lamentavasi vivamente dell' illegale ostacolo al viaggio loro, e reclamava dall' assemblea un ordine onde avessero potuto proseguirlo liberamente. Ad onta dell' opposizione di alcuni membri, le principesse ricevettero ben presto la chiesta permissione, e poterono proseguire il viaggio senza altri ostacoli.

Infrattanto chiedevasi incessantemente una legge contro le emigrazioni. Il comitato di costituzione, di cui faceva parte il conte di Mirabeau, ne presentò una, i cui articoli erano un ammasso di crudeltà. Chapelier ne era il referente. Essa portava che tre persone, nominate dall' assemblea, sarebbero investite di potere dittatorio, pronuncierebbero sul diritto di uscire dal regno e sull' obbligo di rientrarvi, designerebbero quali assenti avessero a considerarsi come ribelli; che i refrattarii perderebbero i diritti di cittadinanza; che le rendite loro sarebber tolte e confiscati i beni. Quando si intese l' ultimo punto di così barbara legge, un fremito generale si sparse nell' assemblea, e Mirabeau si valse dell' occasione favorevole per far comprendere tutta l' ingiustizia e la crudeltà di cui renderebbersi colpevole l' assemblea adottandola. Egli sviluppò i suoi motivi con tanta profondità di viste e con tanta eloquenza da sorpassare forse ogni altro suo discorso. Ecco ciò che succede quasi sempre allorquando un abile oratore consacra il suo talento in difesa della giustizia e dell' umanità. La legge proposta dal comitato di costituzione venne rigettata; essa era una insidia tesa all' assemblea.

Nel 28 febbrajo 1791, la capitale vide scoppiare nel suo seno un nuovo movimento popolare. Moltissimi operai del sobborgo di S.-Antonio, sul falso romore che si stesse riparando il castello di Vincennes per rinchiudervi i patriotti, recaronvisi precipitosamente, e si diedero a demolirlo. Lafayette, instrutto a tempo di quanto avveniva, vi accorse coi granatieri della guardia nazionale. Veniva ricevuto dai sediziosi colle grida: *abbasso Lafayette*. L' insurrezione scoppiava anco in una delle sue compagnie, co-